

# Una casalinga e gli anni bui della Serbia

Ksenija Martinovic porta in scena domani sera per Contatto al Teatro San Giorgio di Udine il "Diario"

di Roberto Canziani

StartArt. Titolo benaugurale per un progetto dedicato a chi è già ai blocchi di partenza. Una start-up per giovani artisti. Un supporto, un accompagnamento, un investimento sul futuro. Non per fare business, ma teatro. O danza, o spettacolo dal vivo. Che pure sono business, ma di altro tipo, di altro respiro.

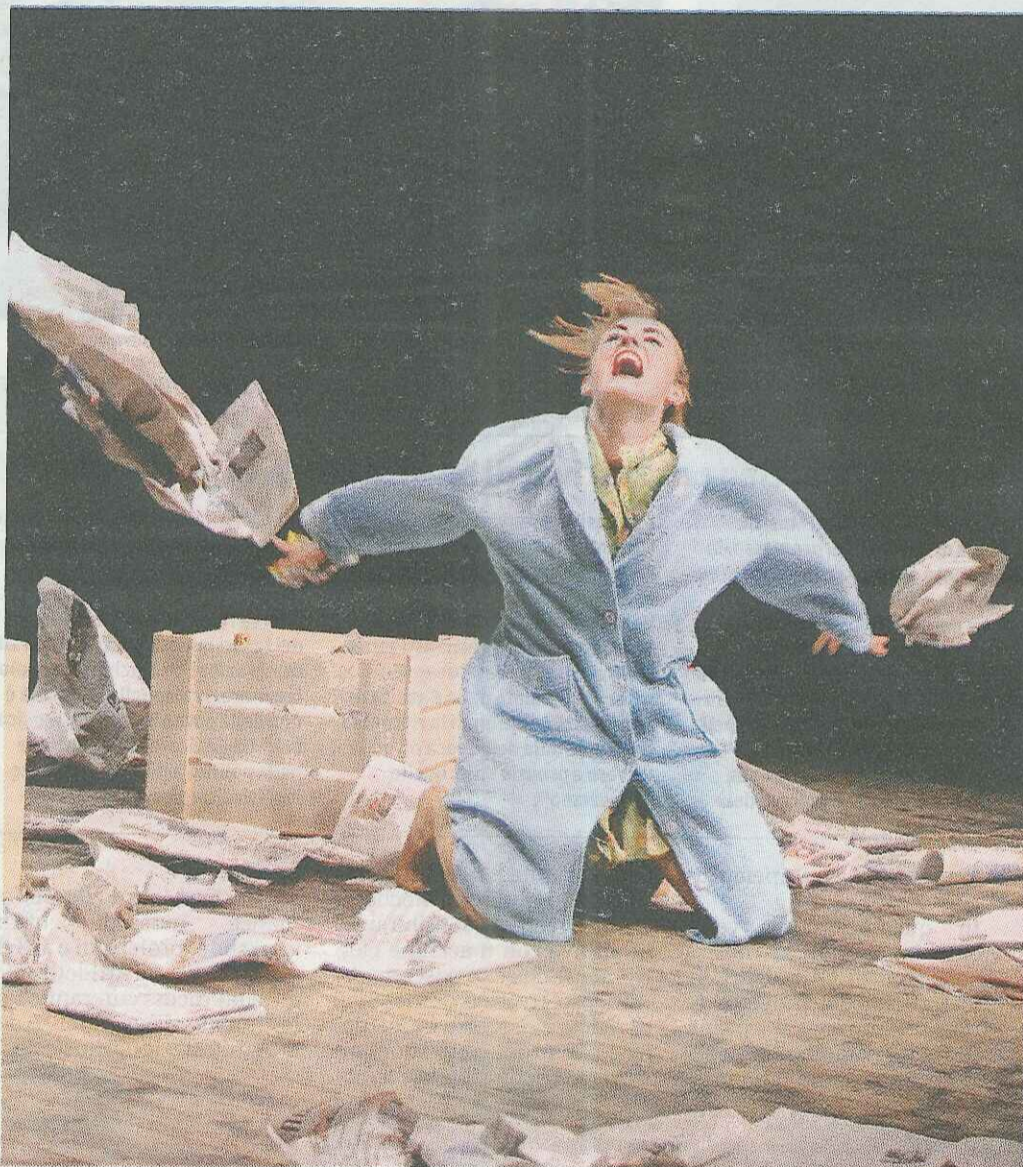
StartArt è in nome che il CSS - Teatro Stabile di Innovazione del Friuli Venezia Giulia ha scelto per il nuovo progetto di incubazione artistica. Ed è Ksenija Martinovic, 26 anni, che se ne avvale per prima.

Cresciuta tra Belgrado, Praga, Udine, formata all'Accademia Nico Pepe, vincitrice lo scorso anno del Premio Giovani Realtà del Teatro, l'attrice trova in StartArt un'occasione di produzione per il suo primo lavoro importante. Un monologo intitolato "Diario di una casalinga serba".

Parole che fotografano, con l'obiettivo odierno, la storia recente del Paese dov'è nata. La Jugoslavia. Un mondo ex, per usare le parole di Predrag Matvejevic.

Però la fonte dello spettacolo, che debutta domani sera a Udine, alle 21 al Teatro San Giorgio, è un'altra. È un libro della scrittrice belgradese Mirjana Bobic Mojsilovic. Un romanzo a prima vista, anche se l'impianto in forma di diario, il racconto in prima persona, ne fanno qualcosa di naturalmente rivolto alla scena.

«Farne teatro è stato infatti naturale» spiega Ksenija Martinovic, che per lungo tempo ha lavorato su quelle pagine, fino ricavarne, affiancata dalla regista Fiona Sansone, lo spettacolo in scena per sette date (fino a domenica 22) nella sta-



Ksenija Martinovic, 26 anni, cresciuta tra Belgrado, Praga, Udine, ha vinto il Premio Giovani Realtà del Teatro

gione di Teatro Contatto.

«In quelle pagine sono andata a cercare tutto il mondo e le esperienze che i miei genitori mi hanno descritto come il periodo d'oro della ex Jugoslavia».

È nata nel 1989, Ksenija, un attimo prima che il terremoto delle guerre cambiasse confini, sentimenti e addirittura natura in quell'ex-Paese. «Nelle frasi della Mojsilovic ho percepito il respiro di libertà che mi

davano le loro parole, sentivo la musica e divertimento, le vacanze sulla costa croata o sulle montagne slovene, i viaggi a Trieste. Sentivo l'entusiasmo di quella generazione, i piccoli pionieri di Tito. Era

l'aspetto politico che, ovviamente bambina, non riuscivo a percepire. Il veloce precipizio che dopo la scomparsa di Tito avrebbe portato all'irreversibile trasformazione, quella che anch'io ho conosciuto: il montare del nazionalismo, la fiducia e il contagio per la personalità del "condottiero serbo" che rispondeva al nome di Slobodan Milosevic. Così ho voluto capire, comprendere personalmente, sollecitata anche dalle richieste chi mi chiedeva di spiegare come avevo vissuto io, i difficili anni '90 di Belgrado».

Illuminano bene, le pagine della Mojsilovic, quella piega amara nella vita della capitale serba: il fascino del condottiero e l'embargo alimentare, l'impossibilità di viaggiare, di studiare, i bombardamenti Nato, atto finale nel 1999. Dal 2003 la parola Jugoslavia scomparirà definitivamente dagli atlanti del contemporaneo.

«Diversamente dai nostri nonni - aggiunge Fiona Sansone, regista - che hanno saputo lasciare una memoria forte della loro guerra e della loro resistenza, i nostri padri e le nostre madri, la generazione del '68, non hanno trasmesso a noi, generazione successiva, riferimenti altrettanto marcati. Possiamo leggere la disaffezione politica di oggi come la conseguenza di una memoria mancata».

Due incontri con l'attrice Mirjana Bobic Mojsilovic, che sono messi in calendario giovedì 19 subito dopo lo spettacolo, e poi venerdì 20 alla Libreria Friuli di Udine (alle 16), aggiungeranno elementi biografici e punti di vista alla visione di questo "Diario di una casalinga serba".

© RIPRODUZIONE RISERVATA